

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCX.

1913

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XXII.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1913

Geologia. — *Sulla tettonica della Pampa e delle regioni che la circondano.* Parte II. Nota di G. ROVERETO, presentata dal Corrisp. ART. ISSEL.

A sud della Sierra di Cordova e del bacino del Plata le condizioni tettoniche mutano radicalmente nel territorio cui le divisioni amministrative hanno riservato il nome di Pampa Centrale; mentre non esiste un massiccio sopraelevato a formare un'alta sierra peripampeana e periandina, non si ha per contrapposto il grande sprofondamento del cristallino sotto la Pampa stessa, e nemmeno il sinclinale premiocenico e la ingressione marina che da questo fu determinata. Il massiccio cristallino è in molte parti affiorante, e in molte altre non è più profondo di un centinaio di metri — a Toay, ad esempio, nel centro della regione trovasi a m. 150 — e sembra costituire una estesissima *peneplain* inclinata verso l'est, contro il massiccio costiero che forma il basamento delle Sierre del Tandil e della Ventana, ed è continuazione diretta del massiccio uruguayano (fig. 3).

Rispetto a questo massiccio costiero, ho le seguenti osservazioni da registrare: il cristallino uruguayano scompare sotto il Rio della Plata, e, dopo un lungo tratto di pampa, emerge con la Sierra del Tandil: non credo che siano intervenute faglie in questo apparente smembramento, poichè le perforazioni hanno ritrovato il massiccio cristallino a profondità che si collegano con le parti emerse secondo lievissime inclinazioni, e quindi si tratta più che altro di una zona sinclinale. Dalle forme del terreno, che potei ricostruire valendomi delle quote di altezza della rete ferroviaria, si può dedurre che esiste tutto un massiccio non molto profondo, da nord di Bahía Blanca sino a Mar del Plata, e, nell'interno, sino ad una zona di laghi di cui diremo, che lo staccano dal massiccio della Pampa Centrale, e del quale sono parti sopraelevate, quasi di certo per faglie, le Sierre della Ventana e del Tandil, e le minori che a queste si collegano.

La zona di Bahía Blanca, con la sua forte rientranza costiera e con la linea di depressioni che contornano il sopraelevamento della Sierra della Ventana, rappresenta di certo una zona di sprofondamento, poichè la sonda spinta ad Argerich, in mezzo di essa a più di 700 metri di profondità, non incontrò il cristallino, e nemmeno lo incontrò più presso alla Sierra con una perforazione di quasi 300 metri. Ora ciò contrasta non solo a nord con la elevazione della Sierra della Ventana, ma anche a sud, con l'affioramento del cristallino lungo il Rio Colorado, e con la poca profondità cui lo stesso

esiste a Sant'Antonio, sulla costa atlantica; e, per spiegare tutto questo, mi pare che sia necessario immaginare che un gran blocco isolato da faglie perimetrali si sia sprofondato in corrispondenza della zona di depressioni di Bahía Blanca, e che tale fenomeno sia avvenuto in tempi recenti, poichè la sua influenza sulla morfologia esterna è ancora grandissima.

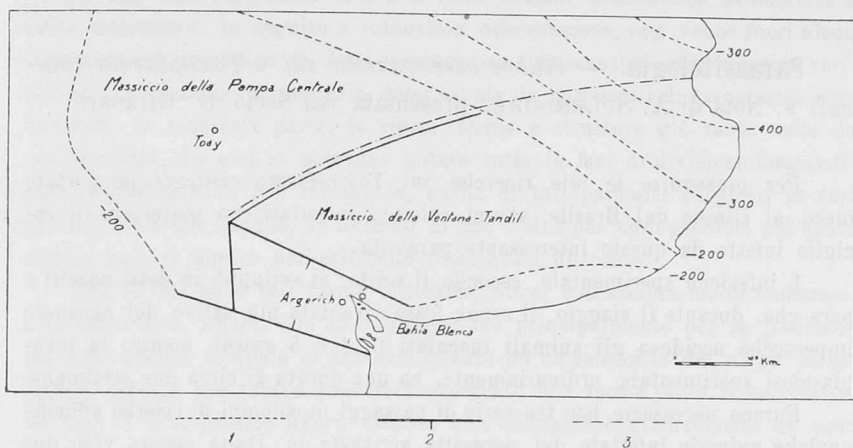


FIG. 3. — 1. Curve di livello profonde del massiccio cristallino del sud della provincia di Buenos Aires e della Pampa Centrale riferite all'attuale livello del mare; 2. Faglie perimetrali; 3. Supposto sinclinale quaternario.

Per analogia si può supporre che il golfo di Sant'Antonio, di cui la sonda ha fatto conoscere solo la struttura della costa, corrisponda anch'esso ad un massiccio come quello di Bahía Blanca, interamente isolato da faglie perimetrali e sprofondato nella parte invasa dalle acque marine: questo sprofondamento, anch'esso morfologicamente attivo e che interessa l'arenaria grigia dell'araucano, deve essere assai recente. Sprofondamenti relativamente minori debbono corrispondere ai seni circolari, quasi chiusi, che stanno ai lati dell'istmo della penisola Valdéz, come più entro terra debbono la loro origine a sprofondamenti verticali varie conche lacustri, alcune delle quali prosciugate.

Mi rimane da giustificare, fra le cose che ho notato nella cartina, la zona sinclinale indicata fra il massiccio cristallino profondo della Pampa Centrale e il massiccio emergente costiero; essa si basa sul supposto che la fila di laghi salati senza scolo che esiste lungo il confine di nord-ovest del massiccio costiero, sia, come le regioni chiuse del nord, collegata ad una piega sinclinale assai recente. Non è però probabile che tale zona sinclinale sia stata originariamente divisa in una serie di conche chiuse come ora si presenta: queste sono di origine posteriore, probabilmente dovute ai forti

venti di sud-ovest che, incanalati nella depressione sinclinale, hanno operato in essa più che altrove, però saltuariamente come è loro carattere, ed hanno scavato le conche, le quali in seguito furono modificate ed ampliate dalla ondatazione delle acque da loro stesse raccolte.

**Parassitologia.** — *Nuove osservazioni sul « Toxoplasma cuniculi »*. Nota di A. SPLENDORE, presentata dal Socio B. GRASSI.

Per proseguire le mie ricerche sul *Toxoplasma cuniculi* ho portato meco, al ritorno dal Brasile, alcuni colombi inoculati con materiale di coniglio infetto da questo interessante parassita.

L'infezione sperimentale, secondo il solito, si sviluppò in detti uccelli e pare che, durante il viaggio, il *virus* fosse diventato più attivo del consueto imperocchè uccideva gli animali inoculati in 4 o 5 giorni, mentre la toxoplasmosi sperimentale, ordinariamente, ha una durata di circa due settimane.

Furono necessarie ben tre serie di passaggi in colombi di riserba affinché qualche animale infettato dal parassita arrivasse in Italia ancora vivo durante la breve traversata marittima, che durò appena 14 giorni.

In Italia le reinoculazioni sperimentali furono ripetute sopra conigli, colombi, passerì e varie altre specie di uccelletti europei e tutti questi animali presero l'infezione che si riproduceva con tutti i caratteri clinici ed anatomici già noti da me osservati per la prima volta in S. Paolo.

Senonchè, dopo qualche mese l'inferiore cominciò a diventare eccezionale e, poco a poco, il *virus* andò perdendo la sua attività, scomparendo, finalmente, addirittura, tanto nell'Istituto del prof. Grassi, dove, per cortese ospitalità, le mie ricerche venivano eseguite, quanto in altri laboratori, dove il *virus* era stato da me fornito a vari ricercatori.

Così, mio malgrado, ho dovuto sospendere una nuova serie di studi, che avevo intrapreso sul *toxoplasma* vivo.

Qualche nuovo fatto, tuttavia, venne fuori dalle ricerche da me eseguite in Italia e mi sembra importante di fare una comunicazione a rispetto, ancora prima di pubblicare la mia estesa Memoria in preparazione sull'interessante parassita.

Alludo principalmente ad alcune strane alterazioni verificate nei muscoli pettorali di alcuni colombi, delle quali ho già fatto menzione in altra recente Nota, presentata al Primo Congresso di Patologia comparata (Parigi, 17-23 ottobre 1912) (1).

(1) A. Splendore, *Sulla toxoplasmosi dei conigli*. Pathologica, n. 101, genn. 1913.